

**PARROCCHIA  
SANTI NAZARIO E CELSO  
Arenzano**

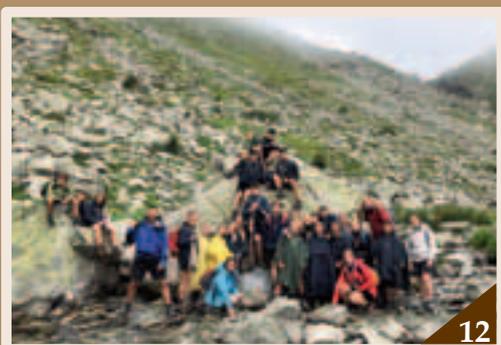


**LA NOSTRA COMUNITÀ**

**4**

**Luglio  
Agosto  
2019**

In copertina:  
La parrocchia è anche...



# Sommario

- 1** Buona parte delle realtà parrocchiali
- 2** Sommario degli articoli e delle rubriche consuete
- 3** Il pellegrinaggio alle Alpi Orientali *Don Giorgio*
- 4** Sulla montagna... *Don Giorgio*
- 5** *Corpus Domini* e 50° Anniv. di Ordinazione di p. Agostino
- 6** UNITALSI *Linda Caviglia*
- 7** Il servizio della carità in parrocchia *Don Giorgio*
- 8** Dal 1963... ci prendiamo cura dei piccoli *Stefania Delfino*
- 9** Catechismo - *Una catechista* - Casa dell'Anziano - *Don Giorgio*
- 10** Azione Cattolica - la Storia continua *Mariangela Bruzzone*
- 11** I Gruppi Famiglia *Rosaria, Carla e Chiara*
- 12** AGESCI *I capi*
- 13** Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani *I capi*
- 14** Cantare in un coro *Giuseppe Calcagno*
- 15** *Pilgrims With Music* *Francesca Valle*
- 16** Gruppo Ministranti *Don Massimo*
- 17** Dorothy Day *Don Massimo*
- 18** Dorothy Day *Don Massimo*
- 19** Dorothy Day *Don Massimo*
- 20** Complessa e disarmante *(L'Osservatore Romano) Giulia Galeotti*
- 21** Momenti da ricordare
- 22** Cronaca parrocchiale - Diario *Dal diario del parroco*
- 23** Riconoscenza... - Abbiamo accompagnato...
- 24** 14<sup>ma</sup> Giornata per la Custodia del Creato

## Anteprima degli argomenti trattati

Direttore responsabile: Mons. Giorgio Noli  
Redazione e progetto: Pier Nicolò Como • Realizzazione grafica: Stefania Angelone  
Con approvazione della Curia • Iscrizione n. 37/99 Registro Stampa Tribunale di Genova  
Ufficio parrocchiale: tel/fax 010.9127470 - e-mail: [parr.arenzano@tin.it](mailto:parr.arenzano@tin.it)

Stampa: Antica Tipografia Ligure - Genova  
Periodico chiuso in redazione il 22 luglio e in tipografia il 29 luglio 2019

# Pellegrinaggio alle Alpi Orientali

**G**iugno, tempo di gite e pellegrinaggi. Quest'anno la scelta cade sulla zona delle Alpi orientali, Dolomiti della Valle del Primiero, ma strada facendo si vuole compiere anche qualche tappa significativa.

Partiamo lunedì 27 giugno diretti a Padova, città di S. Antonio. Nella grande basilica quattrocentesca il riferimento è la tomba del Santo davanti alla quale ci soffermiamo per la preghiera silenziosa. Dopo un pasto da "pellegrini" affrontiamo il tour guidato della città sotto un sole cocente. Ci sono di conforto le chiese, silenziose, fresche e con posti a sedere. In particolare a S. Giustina abbiamo l'opportunità di venerare i resti mortali di S. Luca evangelista, di S. Mattia apostolo, di S. Giustina martire e di S. Leopoldo Mandic cappuccino recentemente canonizzato. In serata il viaggio riprende alla volta di Bassano del Grappa dove ceniamo e pernottiamo.

Martedì 28 si parte alla volta del Monte Grappa. Lassù vogliamo onorare le tante vittime della stupidità umana e della presunzione dei potenti: i soldati caduti nel 1° conflitto mondiale e in particolare nelle infinite guerre di posizione delle trincee. Dall'alto dei suoi quasi 1.800 metri, la cima del Grappa ospita il grande sacrario con il sacello della Madonna Ausiliatrice.

Il parroco di Crespano ci spalanca i cancelli perché possiamo lì celebrare la S. Messa a suffragio degli oltre 40.000 caduti Italiani e Austroungarici. Visitiamo il sacrario, il museo e il piccolo negozio dei ricordi.



# Sulla montagna...

Dopo il pranzo nel rifugio "Bassano" scendiamo per la via di salita e viaggiamo alla volta di San Martino di Castrozza dove arriviamo nel tardo pomeriggio.

Mercoledì 29 è stata programmata come giornata di "montagna". Con gli impianti di risalita andiamo al rifugio Toniolo e lassù, sfidando la meteorologia avversa, riusciamo a celebrare la S. Messa su un costone roccioso... inutile dire che la liturgia delle "altezze" ha sempre il suo fascino: meno formale e meglio partecipata. Finiamo appena in tempo perché si scatena un violento temporale con tuoni, fulmini e grandine. Ripariamo nel vicino rifugio in attesa di scendere con l'ovovia. Il pomeriggio è dedicato allo sport più amato dai turisti e pellegrini: lo shopping. Quando si fa una vacanza, non si torna a mani vuote.

Giovedì 30 è l'ultimo giorno, quello dei bagagli e del viaggio di ritorno. Troviamo il modo di salutare le Dolomiti dall'altro del Passo Rolle e poi voltiamo la prua verso casa. Attraverso la Val di Fiemme (massacrata, come tante altre valli dalla furia del vento che ha fatto strage di abeti e larici) scendiamo a Trento e ancora giù lungo la valle dell'Adige fino a Peschiera del Garda dove consumiamo l'ultimo pranzo e riassaggiamo il caldo torrido della pianura.

I pellegrinaggi sono occasione di comunione, anche e soprattutto quando ci si deve sostenere, attendere, consolare. Qualche fatica c'è sempre dietro l'angolo e anche in questo pellegrinaggio ne abbiamo fatto esperienza, ritrovandoci però rafforzati dalla comune fede e carità

**Don Giorgio**



# Corpus Domini e 50° Ordinazione p. Agostino



## ANNIVERSARIO

Nel pomeriggio alle 17,30 la Santa Messa solenne concelebrata è presieduta da padre Agostino Damonte che ricorda il 50° anniversario di ordinazione.

A lui vogliamo formulare i nostri auguri e continuare a sostenerlo, non solo con la preghiera, nella sua missione e servizio in Colombia a Bogotá.



# UNITALSI



La sottosezione Unitalsi di Arenzano propone uno stile di vita basato sul servizio fraterno da attuare secondo i propri mezzi e il tempo a disposizione.

I nostri pellegrinaggi, ricchi di fraternità, attirano ogni anno tanti ammalati, pellegrini e volontari di assistenza i quali trovano soprattutto a Lourdes, ma anche nelle nostre attività, pace e serenità nell'anima, anche grazie all'amicizia e alla solidarietà dei fratelli.

Il pellegrinaggio è un'esperienza singolare, vissuto nell'incontro di Dio e di Maria con ogni pellegrino; è un percorso di ricerca spirituale, un'esperienza che coinvolge il corpo e lo spirito.

La nostra sottosezione ha sede in piazza Giacomo Anselmo 1 e ogni sabato mattina, dalle 9,30 alle 11,30 riceve quanti vogliono iscriversi ai pellegrinaggi, o semplicemente avere informazioni su quanto c'è in programma.

Infatti, oltre ai pellegrinaggi, l'Unitalsi di Arenzano organizza anche feste, gite e momenti conviviali, che vanno a rafforzare ulteriormente il rapporto di amicizia che si instaura tra i pellegrini.

Linda Caviglia



# Il servizio della carità in parrocchia

**L'**esercizio della carità è la principale attività di una comunità cristiana. In tutti i gruppi dovrebbe emergere la sensibilità che porta alla condivisione e all'aiuto fraterno. Ma ogni parrocchia deve avere strutture definite per questo servizio. Parliamo del **CENTRO DI ASCOLTO**, della **SAN VINCENZO (Volontariato e Conferenza)** del **GRUPPO SERVIZIO MALATI**.

## IL CENTRO DI ASCOLTO

Opera temporaneamente nei locali degli uffici parrocchiali dove alcuni operatori si rendono disponibili per accogliere e "ascoltare" le diverse situazioni di disagio dei parrocchiani. Problematiche legate alla salute, alla situazione finanziaria, alla ricerca di lavoro... patologie legate all'incapacità o impossibilità di gestirsi la vita e le risorse finanziarie... casi spesso disperati che comunque sempre trovano soluzione in collaborazione con i servizi sociali del Comune.

Il centro di ascolto è aperto principalmente per gli Arenzanesi. Spesso bussano alla porta anche persone di passaggio o i soliti girovaghi che vogliono semplicemente qualche spicciolo o raccontano di situazioni inverosimili al limite del tentativo di truffa. Gli operatori del centro fanno anche opera di "decentramento" indirizzando là dove alcuni bisogni possono essere soddisfatti: Caritas, mense, Centri distribuzione abiti, docce, centri medici e di igiene mentale. Economicamente il Centro è sostenuto dalle questue delle Messe dei funerali. E' possibile contattare telefonicamente il Centro al 348 3997153 solo il mercoledì dalle 16 alle 18 nell'orario di apertura.



## IL VOLONTARIATO VINCENZIANO

È l'associazione storicamente votata alla carità, nello spirito del fondatore, San Vincenzo De Paoli. Ad Arenzano questa associazione raccoglie una quindicina di donne che si incontrano mensilmente e autotassano per sostenere le opere di carità. Con la disponibilità della parrocchia organizzano anche giornate di autofinanziamento (giornata della carità e offerta delle palme e ulivi). Svolgono il servizio caritativo soprattutto nel territorio della parrocchia, individuando i bisogni e le risorse, per realizzare in modo corretto gli interventi e per promuovere nella comunità l'animazione della carità in spirito di servizio ai poveri. Specifico dell'associazione è l'incontro con il fratello/sorella bisognosi nel loro ambiente di vita, per individuare le necessità e offrire il calore dell'amicizia.

## LA CONFERENZA DI SAN VINCENZO

Associazione fondata da Federico Ozanam e composta da uomini che si prefiggono lo scopo di tenere i legami con alcuni malati e anziani: qualche visita a domicilio o negli istituti e ospedali, per portare il conforto dell'amicizia. E' il volto maschile del volontariato femminile. Anche la Conferenza di S. Vincenzo si autofinanzia con la questua tra i membri.

## IL GRUPPO SERVIZIO MALATI

Una realtà voluta e organizzata dal compianto Don Carlo. Costituito da una decina di persone che si preoccupano di tenere i legami tra malati e anziani impossibilitati a uscire e la parrocchia. Visite mensili, auguri di compleanno, di Natale e Pasqua, apertura per la visita dei sacerdoti e la ricezione dei sacramenti, organizzazione della Festa del Sollievo della Sofferenza (settembre): queste le finalità operative del gruppo.

Ogni volontario stabilisce con i "suoi" anziani un legame di amicizia e tiene informato il parroco... spesso ne scova di nuovi cui offrire questo servizio di speranza. Anche le due realtà residenziali per anziani del paese (Oasi Solemare e Villaveneto) vedono impegnati alcuni del gruppo per visite e organizzazione di celebrazioni. Nel passato alcuni volontari svolgevano anche un servizio di visita e sostegno nell'ospedale. I sacerdoti poi, insieme ai ministri straordinari della Comunione, mensilmente fanno visita agli infermi per portare il conforto dell'Eucaristia e un sorriso perché possano sentire il calore della loro comunità parrocchiale anche se costretti in casa dalla malattia.

Don Giorgio

# Dal 1963... ci prendiamo cura dei piccoli

La scuola materna paritaria Gesù Bambino è situata sulle alture di Arenzano, nella frazione di Terralba.

Inaugurata nel 1963 grazie a Don Carlo Dellacasa; fornisce ancora oggi, per merito di Don Giorgio Noli, un buon servizio alla comunità arenzanesa, promuove la maturazione dell'identità, la conquista dell'autonomia, lo sviluppo delle competenze, creando così un ambiente educativo capace di offrirsi come contesto stimolante alla crescita per l'acquisizione di capacità e di competenze sociali e morali della personalità.

Il team docente è composto da tre insegnanti abilitate, aggiornato annualmente con percorsi di pedagogia clinica, anche all'insegnamento di educazione religiosa, di corso antincendio, primo soccorso e disostruzione salva vita.

L'edificio dispone di ampi spazi strutturati su due piani; un grande giardino circondato da ulivi provvisto di giochi e tende per il sole; un salone con angoli strutturati per il gioco; un palco per le recite, un ufficio con archivio; una biblioteca, due aule con materiale didattico per attività di sezione; una cameretta per la "nanna"; un refettorio, cucina e bagnetti a misura di bambino.

La scuola è in funzione dal primo settembre al 27 luglio dalle ore 7,30 alle 16,30; sono accolti i bambini dai 2 anni e mezzo (che compiono i 24 mesi entro il 30 aprile) ai 6 anni. La nostra scuola può vantarsi di appartenere alla rete di eccellenza Hocus e Lotus.

Il PTOF (progetto triennale) prevede molti laboratori per lo sviluppo cognitivo ed emotivo del bambino, affiancati da progetti trasversali: specifici per l'età pre-scolari, inerenti alla religione cattolica, al mondo della lettura, alla musica, alla psicomotorietà ecc...

Da anni lavoriamo nel progetto continuità con l'istituto comprensivo di Arenzano sia per quanto riguarda il nido che per la scuola primaria e con la scuola primaria dell'istituto Giusti di Cogoleto.

La scuola materna Gesù Bambino collabora con enti benefici come l'Unicef, Les mamans d'Afrique e il Gaslini per la ricerca contro il neuroblastoma infantile.

Stefania Delfino



# Catechismo: "Nella vigna tua ci chiami a lavorar"

Il catechismo resta una tappa fondamentale nel percorso di crescita dei ragazzi. Oggi più che mai c'è bisogno di affiancare e supportare la famiglia nell'accompagnare i figli verso i sacramenti, nella riscoperta di alcuni valori che sono rimasti accantonati, nascosti da "like", "follower" e "story".

Ecco perché è importante che i ragazzi frequentino il catechismo, sapendo che nel gruppo c'è la possibilità di essere ascoltati, di condividere una preoccupazione, di aiutare chi attraversa un momento difficile... insomma di farsi "prossimo". Il gruppo dei catechisti si ritrova una volta al mese per un momento di preparazione e anche per condividere eventuali problematiche o suggerire un'attività che ha riscontrato successo.

Siamo un gruppo molto vario, formato da nonne, mamme, ex insegnanti e ragazzi, tutti con una grande volontà, quella di annunciare la buona novella a chi ci viene affidato, e proprio ai ragazzi va la nostra preghiera, perché il Signore li renda capaci di scelte vere e coraggiose.

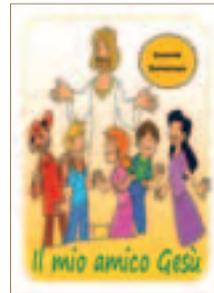
A partire da quest'anno, grazie al grande lavoro fatto da don Massimo, possiamo contare su nuovi sussidi con cui lavorare: si tratta di nuovi libretti che con un linguaggio e con tecniche coinvolgenti, ci aiuteranno a trasmettere le verità di fede. Gli appuntamenti per i ragazzi sono nei pomeriggi di martedì e giovedì dalle 15,45 alle 17 per le scuole medie e dalle 16,45 alle 18

per le elementari, il sabato mattina l'orario è dalle 10 alle 11,15 per tutti; dall'anno scorso si è provato anche la domenica, al termine della Messa delle 10 con una dozzina di ragazzi, vedremo se anche quest'anno, in base alle iscrizioni e alla disponibilità delle insegnanti, ci sarà questa possibilità.

Verso l'inizio di ottobre, si terrà l'incontro con i genitori dove verranno comunicate le date della Cresima e della Prima Comunione, dove verrà sottolineata l'importanza della famiglia affinché ricevere i Sacramenti non sia solo un'occasione di festa consumistica, ma una vera Festa di impegno e crescita; e dove potranno essere acquistati i nuovi sussidi.

Vi aspettiamo quindi per questo anno ricco di novità e sempre convinti che "insegnare ad un bambino a pregare è donargli la forza più importante per la vita".

**Una catechista**



# Casa dell'Anziano: Residenza Mons. Dellacasa

**V**oluta con fermezza dal compianto Arciprete di Arenzano, Don Carlo e realizzata grazie alla Divina Provvidenza che si è servita di benefattori e volontari, questa realtà è una perla della nostra comunità parrocchiale.

L'idea di Don Carlo era quella di offrire uno spazio a costo contenuto agli anziani di Arenzano, perché potessero spostare qui la loro residenza e continuare a sentirsi parte della comunità.

L'obiettivo è stato possibile grazie alla grande disponibilità di tanti volontari che ancora oggi prestano gratuitamente la loro opera soprattutto nella "governance"



e nell'amministrazione.

Nel febbraio del 1996 arrivano dal Messico 4 suore Agostiniane della congregazione di *Nuestra Señora del Socorro* e il 19 dello stesso mese prende il via tutto il progetto.

Don Carlo, dalle pagine di questo bollettino sottolinea: "Diciamo subito che la nostra precisa intenzione è sempre stata quella di offrire un aiuto dignitoso e rispettoso agli anziani con particolari difficoltà di vita... Non è possibile ospitare a titolo gratuito. La corresponsione della retta da parte degli ospiti, è correlata ai soli costi di gestione.

Non abbiamo né fondi, né appoggi di alcun genere... La casa non è attrezzata per ospitare persone non autosufficienti: non abbiamo né le strutture né le autorizzazioni necessarie. Il nostro, intende essere un servizio improntato alle migliori attenzioni verso una categoria per la quale saremo sempre più chiamati a provvedere. Siamo fiduciosi nella benedizione del Signore per questo impegno nel quale crediamo".

La Casa funziona tutt'ora, anche se con fatica, perché sarebbero providenziali dei ricambi generazionali. Ospita una ventina di anziani autosufficienti e giuridicamente è configurata come "Cooperativa Sociale".

**Don Giorgio**

# Azione Cattolica - la Storia Continua

**E**cco concluso anche questo anno associativo; un anno particolare per via delle prime difficoltà dovute alla gestione di nuovi spazi e tempi condivisi con i Padri del Santuario e le loro attività.

Questo fatto ha inizialmente frenato un po' la partecipazione dei ragazzini dell'Ac che però è tornata a buoni livelli nella seconda parte dell'anno. Abbiamo una Ac molto molto "piccola di età" che fa ben sperare per i futuri anni. Saranno necessari, come sempre, la collaborazione, la fiducia e l'aiuto delle famiglie con cui condividere i momenti di crescita dei loro bambini.

Il gruppo dei giovanissimi si è dimostrato il più numeroso di tutti e il più costante nella partecipazione alle riunioni. Si tratta di ragazzi che oltre alle attività in Azione Cattolica, sono, per la maggior parte, impegnati anche in altri servizi della nostra comunità parrocchiale per renderla ancora più viva. Il fatto che sia così coeso è stata una delle ragioni per cui il Consiglio ha deciso che i ragazzi del 2001 faranno ancora parte del gruppo gvs per l'anno prossimo. La speranza è quella che, rafforzati e consolidati nella loro formazione di giovanissimi in AC, possano passare con maggior consapevolezza

e maturità al giovani.

Anche questo ultimo gruppo ha terminato il suo cammino annuale guidato sia da don Giorgio che da don Massimo. E' il gruppo di chi c'è sempre e comunque, di chi non molla mai, di chi riconosce che per stare nel mondo a fianco della Chiesa, è necessario curare la propria formazione, la propria fede ritagliandosi, non senza fatica, quei momenti di "riunione" tra i mille impegni di studio e di lavoro.

Il prossimo dicembre sarà rinnovato il Consiglio di Azione Cattolica con la Presidenza. Abbiamo un'estate per ricordare nelle nostre preghiere questo importante passo che andrà fatto con estrema responsabilità. In consiglio è necessaria una solida e propositiva presenza degli adulti capaci di condividere la propria esperienza di vita, di fede e di Azione Cattolica per sostenere i più giovani. Le parole chiavi restano sempre e comunque la **condivisione** e la **corresponsabilità**.

Il pensiero oggi va rivolto ai campi estivi affinché possano essere una buona occasione di crescita per i nostri ragazzi nella Fede e nell'amicizia.

Mariangela Bruzzone



# I gruppi famiglia

**I**l giorno 8 giugno 2019 - alla S. Messa delle ore 17.30 - si sono ritrovati i gruppi famiglia per ringraziare il Signore del cammino fatto durante l'anno negli incontri mensili.

Ma che cos'è e cosa fa un gruppo famiglia? È una "famiglia di famiglie" che si incontra una volta al mese con don Giorgio per un momento di catechesi, confronto e condivisione. Negli ultimi due anni il nostro cammino è stato incentrato sui capitoli 4 e 5 dell' "Amoris Letitia", l'esortazione apostolica che Papa Francesco ha scritto alla conclusione dei due sinodi sulla famiglia.

All'inizio di questo cammino ci siamo soffermati sul senso delle espressioni dell'inno alla carità scritto da San Paolo: "La carità è paziente, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta" (1 Cor 13,4-7).



Nella Parrocchia ci sono quattro gruppi: il primo è nato nel 1977 da un'intuizione di don Carlo che, anticipando i tempi, aveva capito l'importanza della famiglia all'interno di una comunità: il **gruppo famiglie senior**. Composto in prevalenza da nonni, si riunisce ancora con entusiasmo.

Nel 1999, dal desiderio di alcune coppie appena sposate che volevano continuare il cammino iniziato durante il Corso di Preparazione al Matrimonio, è nato il **gruppo famiglie giovani**.

Dopo pochi anni si è formato il **gruppo famiglie nuovo** composto da nuclei con figli allora adolescenti, che ora, sull'esempio dei genitori, formano il **gruppo famiglie giovani coppie**.

Oltre gli incontri a cadenza mensile propri di ogni gruppo, ci sono momenti di comunione tra tutti i gruppi, che sono occasione di arricchimento reciproco e di festa condivisa. Appuntamenti fissi sono: l'apertura e la chiusura dell'anno pastorale nei quali si vivono insieme momenti di catechesi, condivisione,



preghera e celebrazione dell'Eucaristia. In autunno il gruppo famiglie senior organizza la festa degli anniversari di matrimonio (1° - 25° - 50° e oltre); l'ultima domenica di dicembre il gruppo famiglie giovani è impegnato nella Festa della S. Famiglia e in primavera il gruppo famiglie nuovo prepara la festa dei lustri (5 - 10 - 15 - 20 - 30 - 35 - 40 - 45 anni di matrimonio). Sono tutte felici occasioni per far festa insieme e condividere momenti di gioia e gratitudine.

Alcune famiglie partecipanti ai gruppi collaborano con don Giorgio nel Cammino di Preparazione al Matrimonio, portando la loro testimonianza di vita quotidiana come **famiglia cristiana all'interno della comunità**. La condivisione di questo cammino è motivo di crescita e accoglienza.

Le porte dei gruppi sono aperte a tutte le famiglie che desiderano provare questo cammino insieme: l'incontro del sabato sera è a cadenza mensile e si conclude con la condivisione della cena, sulla base del seguente calendario:

- 1° sab. del mese: gruppo famiglie nuovo,
- 2° sab. del mese: gruppo famiglie senior,
- 3° sab. del mese: gruppo famiglie giovani,
- 4° sab. del mese: gruppo famiglie giovani coppie.

Rosaria, Carla e Chiara



# AGESCI

Lo scautismo è un percorso di crescita proposto a bambini e bambine, ragazzi e ragazze. L'idea originaria è di **Sir Robert Baden-Powell**, che ne sperimentò l'efficacia nel 1907, dando vita a un movimento che oggi è fra i più diffusi nel mondo, rappresentato dall'Associazione Mondiale delle Guide ed Esploratrici (WAGGGS) e dall'Organizzazione Mondiale del Movimento Scout (WOSM). La proposta si caratterizza principalmente per **la vita all'aperto**, lo spirito di avventura, il gioco, il servizio, la fraternità internazionale e la dimensione comunitaria.

Oggi ci sono più di 40 milioni di scout e guide in oltre 200 paesi e in Italia **l'AGESCI**, Associazione Guide e Scouts cattolici Italiani, è presente su tutto il territorio nazionale, con 183.000 associati appartenenti ad oltre 2.000 gruppi.

Una precisazione è doverosa: non "si fanno gli scout", ma si è scout. È un vero e proprio stile di vita. I ragazzi e le ragazze che intraprendono lo scautismo si impegnano, forti della fiducia che sentono riposta in loro dagli adulti educatori, a crescere facendosi artefici consapevoli e responsabili della propria strada. I ragazzi mettono in gioco il proprio onore, vivendo

esperienze che sollecitano le domande di senso e aiutano a cercarne le risposte.

Il gioco dello scautismo inizia con un'esperienza vissuta nell'atmosfera della Giungla o del Bosco, dove sono accolti bambini e bambine dagli **8 ai 11/12 anni**:

i Lupetti,

le Lupette

le Coccinelle.

Nel gioco i bambini si misurano continuamente con loro stessi, si esprimono e comunicano con gli altri attraverso la creatività e la fantasia, sperimentando il gusto di fare sempre del "proprio meglio".

I ragazzi dagli 11/12 ai 16 anni sono

gli Esploratori

e le Guide.

La vita all'aria aperta, l'avventura, l'abilità manuale, l'essenzialità sono gli elementi fondamentali delle attività in questa fascia d'età.



# Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani

La Branca Rover e Scolte si rivolge ai ragazzi e alle ragazze tra i 16 e i 21 anni. È la fase del percorso associativo in cui si chiede ai giovani l'assunzione di una responsabilità diretta di servizio agli altri. Strada, Comunità e Servizio costituiscono i tre elementi da cui derivano le concrete attività della Branca.

La Partenza segna il termine dell'esperienza educativa ed è il momento in cui le scelte di ogni Rover e Scolta diventano esplicite, per vivere nel mondo, nella società e nella Chiesa con lo stile e i valori acquisiti.

Nel Patto associativo degli Scout si trovano il legame che esprime le scelte fatte dai capi e dagli Assistenti ecclesiastici, l'identità, le speranze, l'impegno che tutti condividono. In particolare modo, gli scout sono contro tutte le forme di violenza, palesi ed occulte, di discriminazione, di marginalità e sfruttamento; in favore della cultura della legalità e del rispetto delle regole della democrazia, della cultura della responsabilità verso la natura e l'ambiente e dell'equa redistribuzione delle risorse.

Intelligenza della realtà, capacità di lavorare in squadra, di riconoscere i problemi e «sortirne insieme agli altri: questo insegna l'essere scout, questo aggiunge alla vita di tutti i giorni il fatto di essere uno scout. Lo scout guarda al lato positivo in ogni cosa, e non tende soltanto ad «essere buono», ma ad essere attivo nel fare il bene.

Lo scout segue gli insegnamenti del Vangelo, il capo educatore aiuta i ragazzi a rispondere liberamente alla chiamata di Dio e li accompagna lungo la strada che porta all'incontro e alla comunione con Cristo.

Lo scout ha il coraggio della lealtà, sa dare senso all'impegno, riconosce le proprie responsabilità nel piccolo gruppo di amici, come nella vita.

Nel nostro gruppo di Arenzano sono presenti anche i Castorini bambini e bambine dai 6 ai 7 anni che vivono in un clima di gioia, affetto e tranquillità i giochi e le esperienze che i Vecchi Castori propongono loro.

Le attività, la struttura interna alla Colonia (così si chiamano le unità dell'Associazione Italiana Castorini), la

progressione personale sono promosse seguendo i principi e il metodo dello scautismo di Baden-Powell adattato per l'età dei bambini: ogni Colonia ha un proprio Branco/ Cerchio di riferimento, in cui i castorini entreranno dopo la grande nuotata (passaggio), e di fatto ogni Colonia associata ad un gruppo AGESCI (Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani) viene vista come una quarta branca in tutto e per tutto rientrante nel Progetto Educativo di Gruppo.

## I Capi



Clan J. Livingston



Colonia Lago Azzurro



Branco Mowha



Branco Fiore Rosso

Per info 3472616222 - 3479804006

# Cantare in un coro

**S**i inizia perché lo fa un conoscente e te ne parla con entusiasmo, perché credi di avere una bella voce e ti vuoi mettere alla prova, perché è un modo particolare di stare insieme e di crescere culturalmente, perché ti piace la musica e la vuoi conoscere meglio.

Come si vede, le motivazioni sono tante e tutte valide; di fondo c'è la voglia di mettere al servizio degli altri le proprie capacità, i propri interessi, esperienze e la convinzione di ricavare un arricchimento umano e professionale. Infatti, comunicare con un linguaggio universale come la musica, offre anche l'opportunità di contribuire a realizzare un processo reale d'integrazione sociale e culturale del quale si ha bisogno per migliorarci tutti.

Ed è in questa prospettiva che si muove l'Associazione Culturale Coro G.B. Chiossone fin dal 1946, anno della sua fondazione a cura del Maestro G. B. Chiossone e da allora il Coro è cresciuto e si è diversificato per il potere inclusivo della musica e la passione di persone che ci dedicano impegno, studio e professionalità.

Composto in origine da un organico di soli uomini il Coro è stato in seguito integrato da una sezione di bambini, assumendo dal 1968 l'odierna consistenza con l'avvento delle sezioni femminili. Nel 1995 il coro ha assunto il nome di "Coro G.B. Chiossone" in memoria del maestro fondatore. La direzione viene affidata al M<sup>o</sup> Giuseppe Calcagno, già organista titolare della Parrocchia Ss. Nazario e Celso e del coro dal 1986. Attualmente il coro è composto da 110 coristi: 50 per il Coro Maggiore, 20 per il Coro Giovanile e 40 bambini della sezione Piccolo Coro.

Nelle occasioni più importanti e per il tradizionale CONCERTO DI NATALE, il coro si avvale della collaborazione dell'Orchestra G.B. Chiossone, fondata dal M<sup>o</sup> Giuseppe Calcagno nel 1997 e composta da 25 giovani professionisti del panorama musicale genovese.

Il Coro vanta una consistente attività concertistica,

partecipando anche ad importanti convegni musicali, come il Festival Internazionale dei Cori Alta Pusteria e il festival Cantus Angeli. L'impegno costante e attento nella formazione musicale, ha permesso di accrescere e qualificare il repertorio, valorizzando la ricca tradizione locale e regionale, oltre che al patrimonio culturale italiano. Nel recente Congresso Eucaristico Nazionale di Genova 2016, è stato uno dei Cori guida scelti per le esecuzioni musicali a fianco dell'orchestra del Teatro Carlo Felice.

Nel Settembre 2017 è stato coro guida nelle celebrazioni della visita di PAPA FRANCESCO a Genova. Il 17 marzo 2011 in occasione delle celebrazioni del 150° Anniversario dell'Unità D'Italia, il Coro ha ottenuto il riconoscimento ufficiale dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, come "Associazione Artistica Culturale di Interesse Nazionale".

Il servizio del Coro è importante, il cantore rende lode nella preghiera a chi lo ascolta; se pensi di avere una bella voce e ti piace cantare, puoi avvicinarti a questa realtà e partecipare alle prove che si tengono una volta alla settimana nei locali della parrocchia.

**Giuseppe Calcagno**



# "Pilgrims with Music"

*"Chi canta prega due volte"*

**È** proprio questo lo spirito del gruppo parrocchiale "Pilgrims with Music". Ebbene sì, i componenti di questo gruppo hanno preso alla lettera ciò che affermava Sant'Agostino, ed hanno scelto il canto, insieme al ballo e alla recitazione per trasmettere e portare alla gente il loro messaggio di fede.

E non solo, nel gruppo si cammina tutti insieme, si cammina verso Dio, per una propria evangelizzazione e una propria crescita, ancor prima di quella altrui. Da qui nasce il simbolo del gruppo: la CONCHIGLIA, che rappresenta il pellegrinaggio in quanto già emblema del cammino di Santiago di Compostela. È attraverso i protagonisti dei loro spettacoli che i Pilgrims with Music lanciano messaggi di amore, fratellanza, speranza, trasmettendo in una chiave di lettura alla portata di tutti La Parola.

## Un po' di storia

Il gruppo nasce nel 2001 con il nome di "VOLTO SCOPERTO" e dopo un periodo di pausa in cui ognuno ha vissuto il suo "deserto", la sua riflessione personale sul voler continuare questa missione, si è deciso di riprendere questo "pellegrinare con la musica" nel 2012 con il nome attuale di "PILGRIMS WITH MUSIC". È un gruppo molto eterogeneo che accoglie circa una settantina di persone: una trentina di giovanissimi (dai 3 ai 16 anni) e una quarantina di "grandi" (dai ragazzi più giovani agli adulti ultra cinquantenni). I componenti sono suddivisi in varie sottosezioni così nominate:

- **PILGRIMS "LIFE"**: dai 3 ai 10 anni. Il loro simbolo di sezione è rappresentato da un SOFFIONE. I bambini sono "vita" che "vola", sempre in crescita e movimento. La loro vita va coltivata e "indirizzata".
- **PILGRIMS "LIGHT"**: dagli 11 ai 16 anni. Il loro simbolo di sezione è rappresentato da una LUCE DI CANDELA, una "Luce leggera", tipica dei ragazzi di questa età, la loro vita è come una "luce" da proteggere e rafforzare.

- **PILGRIMS "ANCHOR"**: dai 17 ai 25 anni. Il loro simbolo di sezione è rappresentato da un'ANCORA intesa come speranza in Dio, che è appunto la nostra ancora di salvezza.
- **PILGRIMS "FAITH"**: dai 26 anni in avanti. Il loro simbolo di sezione è rappresentato dalla CROCE disegnata sulla conchiglia del pellegrino (appunto simbolo dell'intero gruppo).

Ormai adulti, siamo sempre più chiamati a prendere la nostra croce e seguire Dio con fede. All'interno del gruppo sono presenti varie figure che formano una vera e propria "Equipe", pronta a lavorare insieme per creare e trasmettere il messaggio fede. I membri, di cui fanno parte svariati ruoli dal regista, allo scenografo, costumista, truccatore, assistenti al canto e coreografi, si incontrano circa una volta ogni mese e mezzo per pianificare insieme le attività future, discutere di quelle passate e, grazie all'aiuto del Parroco, proseguire insieme il loro cammino di preghiera.

Negli anni il gruppo ha messo in scena vari musical tra cui possiamo citare dai più celebri titoli "Pinocchio", "La Bella e la Bestia", "Peter Pan", "Sister Act", "Giovanna d'Arco", "Padre Pio" a quelli ideati dal gruppo stesso "Ecclesia", "Sognando la libertà", "Il motore del mondo", "Il tempo". Nell'ultimo anno il gruppo si è anche cimentato nella messa in scena, con estremo gradimento del pubblico, della Commedia "Sarto per Signora".

Inoltre ogni anno, a ridosso del periodo natalizio e pasquale, i membri della sezione "Life" si cimentano nella messa in scena di recital con la collaborazione dei Seminaristi del Santuario di "Gesù Bambino di Praga" per i bambini del catechismo. Nei musical ideati dal gruppo, copione e trama sono stati inventati; mentre le musiche e le canzoni, sono sempre state estrapolate da altri spettacoli (o canzoni di celebri artisti) riadattandone, all'occorrenza, i testi. Le coreografie, a parte pochissimi casi in cui si è preso spunto da altre già esistenti, sono state create sempre dal gruppo.

Francesca Valle



# Gruppo Ministranti

Il gruppo dei chierichetti della nostra parrocchia è formato da circa 30 tra fanciulli, ragazzi e adolescenti (tra gli 8 e i 18 anni) che prestano il loro servizio, a turno, alle S. Messe e alle altre celebrazioni comunitarie. Ci sono poi alcuni giovani e giovanissimi che li coordinano.

Il chierichetto è un ragazzo che ha deciso all'interno della liturgia (cioè ciò che compie la Chiesa) di assumere una responsabilità nel servizio all'altare, che viene offerta nel dare una mano al sacerdote e di stargli particolarmente vicino durante le celebrazioni.

È un grande onore essere chierichetti, perché si è più vicini al Signore e si collabora di più con il Sacerdote per lo svolgimento della liturgia. Inoltre i chierichetti, essendo davanti a tutti, hanno la bella possibilità di dare buon esempio a tutti con il loro atteggiamento devoto, compiendo le azioni liturgiche con attenzione e proprietà.

Per essere uno speciale amico e testimone del Signore come i chierichetti servono queste doti: il coraggio che un ragazzo deve avere nel dimostrare che vuole bene a Dio, la costanza di promuovere nel tempo l'impegno che si è preso nel servire la Messa, la disponibilità nei turni a rotazione, la precisione e la puntualità. La grande sfida è legare il servizio di chierichetto con la propria vita di ogni giorno, a casa, a scuola e nel gioco. Se sono amico di Gesù lo devo dimostrare non solo quando sono sull'altare ma sempre!

È bello far parte di questo gruppo pieno anche di ragazzi ancora più coraggiosi che avendo superato l'età in cui di solito si abbandona continuano con entusiasmo a fare il servizio all'altare,

testimoniando con ancora più evidenza che vogliono bene a Gesù. Quando sono arrivato a Dicembre mi sono stupito della bellezza di questo gruppo frutto sicuramente del bel lavoro svolto dai vari responsabili che si sono susseguiti.

Il compito più delicato lo ha sicuramente il responsabile del gruppo che è il braccio destro del sacerdote, con il quale deve avere una perfetta sintonia, un bel dialogo e un bel confronto perché le cose procedano speditamente, in comunione ed in armonia. Sento una grande responsabilità che l'eredità di un gruppo così bello non vada persa.

Il gruppo Chierichetti si vede ogni venerdì alle ore 16.30 per il momento di formazione e di gioco. Per entrare a farne parte contattare i coordinatori o i sacerdoti.

Don Massimo

**Vi aspettiamo.**



# Dorothy Day



**D**orothy Day ormai anziana ad un giornalista che la intervistava e ossequioso le diceva che era la prima volta che intervistava una santa, rispondeva bruscamente "non chiamarmi santa, non voglio essere liquidata così facilmente". Ammetteva con una battuta che non sarebbe stato agevole, racchiudere ed esprimere nella parola santa tutta la sua esperienza. Nella sua vita infatti, ci sono molti particolari insoliti, che vanno inquadrati in una vocazione personale in qualche maniera unica ed esposta a tutti i venti e a tutte le ferite. Forse la lode più bella e più comprensiva di questa unicità, la fece Madre Teresa di Calcutta, inviando a Dorothy gli auguri per i suoi settantacinque anni, le scrisse: *"Tanto amore, tanto sacrificio, tutto solo per Lui. Tu sei stata un bellissimo tralcio della vite che è Gesù, e hai permesso a suo Padre, il Padrone della Vigna di potarti così spesso e così tanto, e tu hai accettato tutto con grande amore"*. Così fu la vita di Dorothy Day una lunga potatura, che ella subì con gioia per portare frutto nella santa Chiesa di Dio.

Dorothy nacque a Brooklyn l'8 novembre 1897. Non ebbe un'infanzia religiosa, in famiglia non si parlava molto di Dio, né la fanciulla ebbe mai la consapevolezza che il Gesù a cui ogni tanto si accennava fosse figlio di Dio e Salvatore. Nonostante tutto però alcune esperienze religiose, se pur casuali, la segnarono profondamente. In seguito amerà ricordare che quando era ancora bambina aveva incontrato un'amichetta che le aveva raccontato la vita di un santo. Non so che santo fosse, dirà in seguito Dorothy, ricordo però un senso di grande entusiasmo e il mio cuore ardeva al pensare a una vita tanto sublime. Poi ci fu un vero e proprio incontro personale e anche se fortuito con la tipica fede cattolica. In una tarda mattinata, la bambina era andata dai Barret, i vicini di casa, cattolici per cercare la sua amichetta, non avendo avuto risposta si era inoltrata spensieratamente in quella abitazione che sembrava deserta ed ecco che nella stanza più interna, aveva trovato la padrona di casa inginocchiata in preghiera; la tua amichetta è andata in negozio a

fare della compere disse la signora e proseguì con le sue preghiere. Sentii, racconterà poi Dorothy, un'esplosione d'amore verso la signora Barret, una sensazione di gratitudine e di felicità che mi scaldò il cuore. Era fatta così la bambina, il suo cuore era fatto per Dio anche se non ne era consapevole.

Dorothy era una accanita lettrice e leggeva libri di qualsiasi genere. A 15 anni, a Dorothy sembrava essere arrivata a una certezza: "la mia vita sarà unita a quella degli operai e dei poveri, i loro interessi saranno i miei". Si verificò poi l'abbandono completo di quel poco di fede cristiana che aveva. Questo abbandono avvenne nel constatare l'incoerenza dei Cristiani, che divenne argomentazione negli anni dell'università. Scoprì allora che la religione poteva servire per confortare i poveri, ma non certo per rialzarli dalla loro condizione miserabile. E fu ancora peggio quando iniziò a sospettare che anche quel conforto amministrato dalla fede, non fosse altro che una droga, che veniva somministrata ai poveri per mantenerli succubi e rassegnati. Così Dorothy si iscrisse al partito socialista, cominciò a frequentare gruppi anarchici e pacifisti, iniziando a stringere amicizie con artisti dalla vita sregolata.

Tutta la sua religiosità si orientò verso le masse proletarie, erano queste il 'nuovo messia collettivo' che stava per venire al mondo, la situazione sociale era veramente disperante, se si pensa che nel 1915, solo l'otto per cento dei lavoratori era riunito in sindacato, e ogni loro conquista costava sangue e morti. Decisa a lottare Dorothy abbandonò presto l'università e cominciò a cercare lavoro in qualche redazione di giornale sperando di prendere parte alla lotta con le sue inchieste e denunce. Nel Marzo 1917 all'annuncio della caduta della monarchia zarista in Russia, anche la nostra giornalista era al Madison Square Garden insieme a migliaia di persone a cantare l'internazionale. Poi partecipò a Washington a una manifestazione di suffragette che chiedevano il diritto di voto per le donne. Arrestata insieme ad altre, passò i suoi primi giorni in carcere, subendo maltrattamenti.



**R**iuscì a resistere facendosi portare una Bibbia e recitando i suoi salmi preferiti. Alle amiche diceva che utilizzava la Bibbia solo come conforto letterario e avrebbe voluto convincersene, ma la verità era un'altra: "quelle parole facevano eco nel mio cuore. lo pregavo non sapendo di pregare". Si impiegava in qualche redazione dove scriveva articoli su argomenti che la interessavano, e quando veniva licenziata, e ciò avveniva regolarmente, trovava lavoro come barista, commessa o modella in qualche scuola d'arte. Poi passava le notti esplorando i bassifondi della città, frequentando circoli di vario genere. La sua vita era sempre vissuta all'estremo. Si sentiva però cercata da qualcuno.

"Tutta la vita sono stata cercata da Dio", dirà più tardi, ricordando che anche nei momenti più cupi, non l'aveva mai abbandonata la certezza di doversi lasciare afferrare. "Sentivo - scrive nella sua autobiografia - che prima o poi dovevo smettere quella pazza corsa del vivere e di ricordarmi del mio principio e della mia fine". Così ogni tanto all'alba si rifugiava in qualche chiesa, e assisteva alla messa senza sapere il perché e senza capirci molto, uscendone tuttavia consolata. Quando l'America entrò nella Prima Guerra mondiale ella partì come infermiera volontaria perché sapeva di non poter lasciare senza assistenza tutti quei malati e feriti. Conobbe in quella occasione la vera povertà, ma anche in quella situazione alcune volte disumane, si alzava dal cuore dell'uomo l'anelito alla felicità e questo la sconvolgeva. Anche lei desiderava essere felice. Si innamorò di un bell'infermiere dal passato avventuroso e quasi lo costrinse alla convivenza, poi fu lui a diventare estremamente geloso. Lui non voleva saperne di bambini e quando seppe che lei era rimasta incinta l'abbandonò, sola senza denaro né lavoro. Angosciata, sola senza aiuto né amici, Dorothy si convinse che abortire era l'unica soluzione e così fece clandestinamente.

Si avviò da sola all'appuntamento osservando tutti i bambini che incontrava, e se ne tornò da sola dopo l'intervento convinta di aver fatto l'esperienza più atroce e con la certezza di non poter diventare mai più madre. Il ragazzo le lasciò un biglietto con scritto: "dopo tutto sei solo una delle tante che lo hanno fatto, dimenticami e cercati un uomo ricco". Dorothy si sposò civilmente con uno qualsiasi! E poi intraprese un lungo viaggio in Europa durante il quale scrisse un libro autobiografico. Il matrimonio non durò più del viaggio. Una Compagnia cinematografica le pagò i diritti sul libro per farne un film, che però non venne mai realizzato. Con quel denaro comprò una casa in riva al mare dove andò ad abitare con un biologo anarchico dall'animo buono e generoso, appassionato di tutto ciò che è naturale, ma contrario ad ogni istituzione e ad ogni religione. Con lui Dorothy visse i quattro anni più felici della sua vita. L'unico problema era che sentiva crescere in lei un desiderio insaziabile di pregare, al mattino si trovava in cerca di una chiesa aperta dove entrare e magari avere la fortuna di sentire messa. Dentro di lei

si scatenò un vero e proprio scontro tra le sue vecchie convinzioni e questa sua nuova condizione dell'anima.

Ma se la religione era solo droga per tenere buoni gli afflitti e i poveri, perché lei che era felice e non era per niente povera, sentiva questa insaziabile esigenza di DIO? Non era mia stata così felice e allora perché cresceva dentro di sé questa esigenza di DIO? "Io prego perché sono felice e non perché sono infelice. Io non mi sto avvicinando a Dio in un momento di disperazione per farmi consolare o per ottenere qualche cosa". E questa strana esperienza tendeva a dilatarsi e divenne piena quando si accorse di essere incinta; uno splendido regalo per lei che credeva di essere rimasta sterile dopo l'aborto fatto malamente.

Partorì e decise di chiamare la figlia Tamar Teresa in onore di Santa Teresa d'Avila. Quando la ebbe tra le braccia, la sua gioia fu indicibile. Lo stringere tra le braccia quella creatura le fece capire che supplica, venerazione, adorazione, ringraziamento fossero gli atti più nobili che la persona umana potesse esprimere in questa vita. Fu proprio la bambina a incrinare il rapporto con il compagno: lei desiderava credere e voleva che anche la sua bambina credesse. "Volevo che la mia bambina venisse battezzata, non volevo che brancolasse nel buio per anni come avevo fatto io". Per prepararsi al Battesimo si affidò a una suora dai modi bruschi ma dal cuore grande che la guidò senza fare sconti. La scelta fu dolorosissima: il compagno non voleva sentire parlare di battesimo, né tanto meno di matrimonio e lei capì che era giunto il momento di fare una scelta.



**D**iventare cattolica voleva dire lasciare un compagno del quale era innamoratissima. "Ero arrivata al punto di dover scegliere l'uomo o Dio". Per una donna che aveva conosciuto le gioie della vita di coppia era difficile rinunciarvi. Talvolta si sentiva perduta, ma il sacrificio ne valeva la pena! E lei lo fece fino in fondo. Dorothy spezzò la sua vita proprio nel momento in cui aveva raggiunto l'apice della felicità. Aveva trovato un compagno che l'amava e che condivideva tutte le sue idee sociali tranne la fede in Dio che per lei ormai era diventata un fattore fondamentale della sua vita. I primi anni della conversione furono un tormento. Se ormai era certa di dover cercare il Cristo - reso visibile nel prossimo - tuttavia non voleva rinunciare alle sue convinzioni sociali. Sì, la Chiesa faceva molto per la carità, ma non a sufficienza per la giustizia sociale.

Era il 1929, anno della grande crisi economica. Crollo della borsa e 13 milioni di disoccupati. La povertà era palpabile e quando nel 1932 venne organizzata una manifestazione a Washington lei era tra i manifestanti, chiedendo lavoro e giustizia sociale. Concluse da sola la sua manifestazione nella chiesa dell'Immacolata chiedendo alla Vergine di indicarle come vivere da cattolica la sua vocazione rivoluzionaria.

Tornata a New York incontrò una persona che diventò fondamentale per lei: Peter Maurin. Da lui apprese i fondamenti della 'Dottrina sociale della Chiesa' e grazie a Lui comprese che era possibile concepire una rivoluzione di stampo cattolico. L'idea di Peter Maurin si poteva riassumere in tre parole: 'Dio-Uomo-Terra' oppure 'culto-cultura-coltivazione'. Maurin intendeva fondare un giornale modesto, ma di grande tiratura nel quale si potessero esporre in tutta libertà e in chiave cattolica le loro teorie di 'giustizia sociale' basate sui concetti della 'Dottrina sociale'.

Dorothy era affascinata da tale proposito: infatti era sempre stato il suo sogno. Ma dove trovare il denaro necessario? Maurin le disse di fidarsi nella Divina Provvidenza. Il primo numero del giornale uscì il 1° maggio del 1933 con un nome tanto inusuale quanto inaudito per l'epoca: *The Catholic Worker - Il lavoratore Cattolico*. Fu un successo inimmaginabile, in un solo anno ne furono vendute ben 65.000 copie.

Finalmente anche i cattolici scendevano in campo per discutere le principali questioni sociali. Finalmente la protesta veniva corroborata dalla speranza cristiana. Finalmente non solo la sinistra atea parlava di giustizia sociale, ma anche i cattolici esprimevano il loro pensiero e davano voce alla loro posizione. Il nuovo giornale si contrapponeva al comunismo e non incitava mai alla guerra, alla battaglia, all'odio di classe.

Questo non significava che fosse meno duro nelle rivendicazioni sociali, anzitutto intendeva scuotere le coscienze. Era sempre con i più poveri, sfruttati e ingiustamente vessati.

Dorothy affermava, citando san Tommaso d'Acquino, che la verità non dipende da chi la proclama; in questi termini il giornale creava problemi e spesso lei stessa veniva messa in discussione. Non era agevole ascoltare

queste parole di Dorothy: "La guerra è un omicidio avvolto in una bandiera". Per moltissime persone i suoi articoli divennero un vero punto di riferimento e le sue parole addirittura affascinanti, quando lei affermava che la fede era l'essenza della vita e in particolare di quella sociale.

Nei suoi scritti trapelava il suo amore viscerale per la Chiesa. Accorreva sempre quando un'ingiustizia veniva perpetrata. Era in amicizia con Marthin Luter King e con Madre Teresa di Calcutta. Era presente alla grande manifestazione di protesta indetta dal pastore battista contro le discriminazioni tra neri e bianchi. Quando qualcuno la definiva 'una testa calda', gli ribatteva: "io ho più carattere in un minuto di quanto tu ne potrai avere in tutta la vita".



Quando nel 1973 i braccianti messicani decisero che era giunta l'ora di riunirsi in sindacato per far valere i propri diritti, lei era là. Quando intervenne la polizia lei, in mezzo a loro, salì su uno sgabello e iniziò a leggere 'il discorso della montagna' di Gesù. Così, venne immortalata in una foto che fece il giro della Nazione. Fu arrestata e quando stava per uscire non volle restituire l'uniforme perché era tutta ricoperta dalle firme dei braccianti rinchiusi con lei. In seguito, centri di accoglienza e aziende agricole comunitarie vennero aperti in nome della 'misericordia spirituale'.

Nata nel 1897, morì nel 1980.

La sua unica regola di vita fu questa:

***Vedere Cristo nell'altro, amarlo e averne cura è sinonimo di paradiso, perché vivere in unione con Dio ci fa pregustare la gioia Celeste. Chi vive con questa consapevolezza è un santo.***

**Don Massimo**

# Complessa e disarmante

«Aver conosciuto Dorothy Day significa passare il resto della vita a chiedersi che cosa di lei ti abbia urtato» ha scritto, diciassette anni dopo la morte della fondatrice del Catholic Worker, la nipote Kate. «Da un lato, ha dato fisicamente e spiritualmente una casa a così tanti di noi; dall'altro, ha scosso le nostre autentiche fondamenta».

È Patrick Jordan a riportare queste parole in chiusura del suo libro 'Dorothy Day. Love in Action', che presenta le biografie di importanti figure cattoliche vissute tra ventesimo e ventunesimo secolo.

Una serie in cui, oggettivamente, non poteva mancare una figura del calibro di Dorothy Day (New York 1897-1980). Donna di enorme spessore umano, culturale e spirituale, Dorothy Day è stata molte cose insieme: giornalista, attivista appassionata al fianco di poveri senz'atetto e lavoratori, pacifista convinta, fondatrice — con Peter Maurin — del movimento Catholic Worker e della rivista omonima, questa donna ha trascorso la sua vita cercando di mettere quotidianamente in pratica il discorso della montagna.

Oltre che attraverso gli articoli che ci ha lasciato, le lettere e i diari, è possibile ascoltare la sua inesauribile testimonianza attraverso una serie di libri usciti negli Stati Uniti, scritti da persone che hanno vissuto con lei nel movimento.

È esattamente questo il caso di Patrick Jordan, che — assieme alla moglie — la conobbe nel 1968, rimanendole vicino fino alla morte. Editor della rivista «The Catholic Worker», dopo aver curato altre pubblicazioni su Dorothy Day, Jordan ha deciso di ripercorrere in questo volume la storia di colei che lo storico David O'Brien ha definito «la figura più importante, interessante e influente nella storia del cattolicesimo americano». «Love in Action' non è una biografia in senso tradizionale: si tratta piuttosto dell'insieme di riflessioni scaturite dall'incontro con una donna estremamente complessa, ritratta con profondità e onestà. Ironica, colta, esigente con se stessa e con gli altri, grande ascoltatrice ma anche, a tratti, autoritaria e irascibile, Day è stata una combattente armata del Vangelo.

Combattente nella tenacia e nella radicalità con cui ha difeso e condotto il suo progetto a favore degli ultimi in opposizione alla società statunitense, alla Chiesa cattolica e agli egoismi umani. Compresi i propri. La certezza che ha mosso Dorothy Day nel suo lungo, tenace e fruttifero cammino è che siamo tutti immagine e somiglianza di Dio, tutti concepiti nel suo amore per cui ciascuno di noi è assolutamente

prezioso.

Per chi l'ha conosciuta, nessun dubbio, scrive Jordan, che Dorothy Day sia stata una santa: la singolarità della sua vita; i gesti e le parole profetiche per le quali ha sofferto; la moltiplicazione dei pani e dei pesci che le case del Catholic Worker sparse per il mondo continuano indefesse a realizzare; la sua continua testimonianza in favore della pace, della giustizia e del creato che oggi ispira tante persone.

Simile ai veri santi, come noi, peccatori nella carne e nello spirito: «Dorothy è stata una persona complessa, trascinante, a volte contraddittoria e per molti aspetti disarmante. C'era una purezza nella sua anima che aiutava ad avvicinarsi alla purezza di Dio, e un'accettazione della semplicità in lei che induceva chi la incontrava ad apprezzare ogni singolo boccone.

Ed era animata da una radicalità che portava a voler condividere le sofferenze degli altri e a cambiare il mondo». «Ma per me — prosegue Jordan — Dorothy era più che semplicemente una santa. Era un profeta, un profeta americano che è stata in grado di chiamare a rendere conto delle proprie scelte non solo i singoli, ma la Chiesa, lo Stato e la società americana nel suo complesso. Perché, come ha scritto il teologo Luke Timothy Johnson, essere profeti non è solo questione delle cose che si dicono, ma del modo in cui si sta al mondo».

Alcuni, scrisse Dorothy nel suo diario (era il 1961), «pensano che la cosa più importante per il Catholic Worker sia la pace. Altri vanno più in profondità, e dicono la povertà. Altri ancora la provvidenza. Ma in realtà, alla base di ogni cosa c'è l'amore. Ama i tuoi nemici è il fondamento di tutto». La vita di questa donna, appunto: "l'amore in azione".

Giulia Galeotti

*Una nuova biografia di Dorothy Day*  
L'OSSERVATORE ROMANO



# Momenti da ricordare

*Padre Agostino appena rientrato a Bogotà, dove svolge il suo apostolato missionario, ci ha inviato questa breve nota per esprimere la sua gratitudine.*

BUON GIORNO

Grazie per l'invio del bollettino, ma grazie soprattutto per la graditissima accoglienza per la celebrazione del Giubileo del 50<sup>mo</sup> della mia ordinazione sacerdotale.

Grazie di tutto cuore per l'aiuto alla mia parrocchia, per il regalo personale del cellulare. Tutto si è svolto nei migliori dei modi, anche quando sono stato a Valladolid; così pure il rientro a Bogotà...

Com'è buono il Signore con noi suoi Sacerdoti...

Saluti e memento...

Agostino Damonte



Festa di S. Antonio in Via Manni



13 giugno

Festa Madonna del Carmelo - Campo



15 luglio



# CRONACA PARROCCHIALE

## FIOCCHI ROSA E CELESTI



### 29 GIUGNO

Matteo Sollano di Alessandro e Anna Andreozzi 24/10/2016

### 30 GIUGNO

Beatrice Bertazza di Matteo e Sara Taliento 02/11/2018

Aurora Troiano di Giuseppe e Silvia Nicoli 14/11/2018

Alessia Bruzzone di Giacomo e Nadia Venturino 09/04/2019

Irene Ticchi di Walter e Simona Lombardo 30/12/2018

Francesco Mazzone di Fabio e Michela Leto 18/04/2019

### 14 LUGLIO

Dell'Edera Ilaria di Gianluca e Alessandra Molinari 09/01/2019



## MATRIMONI

### GIUGNO

15 Paolo Sarti e Erica Rosati

22 Francesco Violi e Katia Cefeo

29 Davide Mentessi e Isabella Delavigne



### LUGLIO

6 Giuseppe Trabona e Sonia Piccardo

10 Patrick Noe e Dominique Abbeoos

Diario

### GIUGNO

**13 Giovedì:** L'appuntamento ormai tradizionale è in via Manni presso la piccola edicola dedicata a S. Antonio di Padova. La devozione a questo Santo è ancora molto sentita in tutta la Chiesa, nonostante siano trascorsi 700 anni. Alle 20,45 un centinaio di persone si raccoglie attorno alla cap-pelletta per la celebrazione della S. Messa cui segue il concerto in piazza della Banda Musicale "A. Parodi". Un ringraziamento alla famiglia Valle/Pollone che con amore ogni anno si prende a cuore questa manifestazione organizzandola con amore.



**16 Domenica:** L'Azione Cattolica si incontra per la conclusione dell'anno associativo (prima dei campi estivi): S. Messa delle 11,30 celebrata dal curato, Don Massimo Delleria e a seguire il pranzo al sacco nel giardino del Santuario e momenti di gioco per i bambini e i ragazzi.

**Lunedì 17 – giovedì 20,** il parroco organizza un viaggio in Veneto e Trentino con una quarantina di parrocchiani. Tappe a Padova (S. Antonio), Sacrario del Monte Grappa, S. Martino di Castrozza. (vedi articolo).

**13 Domenica:** Celebriamo la Solennità del *Corpus Domini*. Nel pomeriggio alle 17,30 la Santa Messa solenne concelebrata è presieduta da padre Agostino Damonte che ricorda il 50° anniversario di ordinazione. A lui vogliamo formulare i nostri auguri e continuare a sostenerlo con la preghiera nella sua missione e servizio in Colombia a Bogotà. A seguire si snoda la processione Eucaristica, partecipata da alcune centinaia di fedeli, che percorre un tratto del centro storico

per salire e concludere al Santuario di Gesù Bambino dove viene impartita la Benedizione Eucaristica.

**29 Sabato:** È la festa dei Santi Apostoli Pietro e Paolo. La consuetudine di recarsi sulla riva del mare per celebrare la S. Messa e pregare per la "Gente di mare" viene rispettata. Quest'anno siamo ospiti del Porto di Arenzano. Sulla terrazza del depuratore si raccolgono un centinaio di fedeli. Ricordiamo con affetto il compianto Nicolino Robello, che da sempre si è preoccupato di organizzare questo evento. Le note commoventi dell'"Ave Maria" zeneise cantate dal nostro coro, sempre presente in queste circostanze, concludono la celebrazione.

**30 Domenica:** In tutta la Chiesa si celebra la giornata dell'Obolo di S. Pietro: un gesto di fraternità con il quale ogni fedele può partecipare all'azione del Papa a sostegno dei più bisognosi e delle comunità ecclesiali in difficoltà. Anche noi portiamo il nostro contributo (poco più di 1.000,00 euro raccolti

nelle questue alle Sante Messe) una goccia nel mare della solidarietà ma comunque sempre un gesto di attenzione e amore. La carità va esercitata col cuore ma anche e soprattutto con la testa. Sono numerose le persone che hanno bisogno: spesso però chi tende la mano con troppa insistenza lo fa per approfittare della sensibilità altrui, senza una provata necessità... occhio!

## LUGLIO

**21 Domenica:** Inizia il cammino di preparazione alla nostra festa patronale con la messa in scena del musical "Il nido del cuore" a cura del gruppo "Pilgrims" alle ore 21,00 sul sagrato della parrocchia. Ne parleremo diffusamente nel prossimo numero...

*(Come sempre dal diario del parroco)*



Spettacolo del Piccolo coro intitolato "Venti di pace"

## NOTE DI RICONOSCENZA

### Contributo volontario in parrocchia:

€ 287,22 (luglio).

### Offerte per la chiesa e le opere parrocchiali:

€ 50,00 off. da NN - € 65,00 off. da Leva 1979.

### Offerte per opere di carità:

€ 1.005,00 da colletta per la carità del Papa - € 200,00 da off. Volont. Femminile per la carità del Parroco - € 189,79 da raccolta fun. F. B. pro Gigi Ghirotti.

### Offerte in occasione di battesimi e matrimoni:

€ 200,00 da offerte battesimi comunitari (5) - € 90,00 da offerta battesimo - € 250,00 da offerta matrim. P. e D. - € 100,00 da offerta matrim. P. T. - € 400,00 da offerta matrim. R. e S.

### Offerte a suffragio e per funerali:

€ 100,00 da off. fun. A. A. - € 150,00 da off. fun. A. D. - € 200,00 da off. fun. E. V. - € 100,00 da off. fun. MT. G. - € 100,00 da off. fun. A. P. - € 100,00 da off. fun. E. S. - € 150,00 da off. fun. B. D. - € 50,00 da off. fun. B. P. - € 200,00 da off. fun. MT. P. - € 100,00 da off. fun. E. S.



ELISA VALLARRINO  
1922 - 8 Giu. 2019



FRANCA BIANCHI  
1950 - 22 Giu. 2019



BERNARDO DELFINO  
1947 - 1 Lug. 2019



ERMINIA SBISÀ  
1933 - 11 Lug. 2019

## Abbiamo accompagnato...

### GIUGNO

5 Paolo Palermo  
10 Elisa Vallarino  
11 Giuliano Vanni

17 M. Teresa Gambino  
21 Annamaria Parodi  
24 Franca Bianchi  
27 Alba Ducco

### LUGLIO

3 Bernardo Delfino  
3 Emma Scorza  
4 Bruna Poggio

6 M. Teresa Parodi  
10 Battestina Delfino  
13 Erminia Sbisà



CONFERENZA  
EPISCOPALE  
ITALIANA

14ª GIORNATA  
PER LA CUSTODIA  
DEL CREATO

# Quante sono le tue opere, Signore

(Sal. 104,24)

*Coltivare la biodiversità*

1°  
settembre  
2019

